

## Accardo: «La musica salverà il mondo»

**Pubblicato:** Giovedì 1 Febbraio 2007

✘ Il maestro **Salvatore Accardo** è un grande violinista, celebrato in tutto il mondo. Da sempre è vicino ai problemi concreti dei giovani musicisti, soprattutto in un periodo storico dove gli spazi e le occasioni riservati alla musica classica sono sempre meno. In Italia, più che in altri Paesi, ci sono dei veri talenti che hanno difficoltà a farsi sentire, a trovare concerti e quindi a farsi apprezzare.

**Maestro, perché in Italia, nonostante le grandi individualità che esprime in campo musicale, c'è questa situazione?**

«La verità è che le istituzioni non aiutano la musica. Il Governo non ha fatto e non fa nulla per risolvere questa situazione. Io ci speravo, eppure la situazione è sempre la stessa. È frustrante per un giovane e bravo musicista non potersi esibire perché non ci sono occasioni o esibirsi per miseri cachet. Ci sono così persone che non hanno un lavoro, mentre potrebbero averne uno meraviglioso».

**Ma se lo Stato non interviene, potrebbero pensarci anche sponsor privati.**

«Se non è incentivato a farlo, perché un privato dovrebbe aiutare un'orchestra?».

**Lei tiene molti concerti all'estero, che cosa la colpisce rispetto alla situazione italiana?**

«Da noi chiudono le orchestre, mentre in Germania, ad esempio, ogni città ha la sua orchestra: Dortmund, Duisburg, Karlsruhe. Berlino addirittura ne ha otto. La musica viene percepita come un valore».

**Quanto ha influito la separazione netta che c'è in Italia tra cultura umanistica e cultura scientifica?**

«Questo è un vero problema e ha a che fare con la necessità di formare un nuovo pubblico. Se parlo con un professionista all'estero, è difficile che non sappia di musica, perché fa parte del suo bagaglio culturale. In Italia si vive a compartimenti stagni, grazie anche alla televisione e al ruolo marginale a cui è stata relegata la musica nella scuola pubblica».

**Si parla sempre dei giovani che sono poco attenti alla musica colta. Qual è il modo migliore per avvicinarli?**

«In alcune società la musica è un elemento fondante, direi un collante sociale. Sono stato recentemente in Venezuela e ho assistito a una cosa meravigliosa: la nascita di centinaia di orchestre giovanili, grazie a un progetto del maestro José Antonio Abreu che ha tolto dalla strada moltissimi giovani dando loro uno strumento da suonare. La musica d'insieme crea legami, confronto, capacità di ascolto».

**La musica contiene, dunque, un messaggio salvifico.**

«Certo, è difficile trovare ragazzi tossicodipendenti o drogati tra i musicisti. Gustavo Dudamel, uno dei direttori d'orchestra più talentuosi in circolazione, arriva dall'esperienza venezuelana. C'è un grande valore positivo nella musica, ma questa cosa non entra nella testa dei nostri governanti».

**Che cosa pensa dell'attuale riforma dei conservatori? Potrebbe contribuire a risolvere questa situazione?**

«Io non ci ho capito niente e, come me, anche il mio amico Bruno Canino. Eppure, lo conosciamo un po' questo mondo. Nell'insegnamento bisogna puntare alla qualità e non alla quantità. A che serve diplomare un musicista con dieci e lode se poi non sa nemmeno appoggiare l'archetto sulle corde del violino».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it